

# La camorra uccide un netturbino e il figlio di 8 anni

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI. Hanno sparato con fredde determinazione con i fucili caricati a pallettoni. Hanno sparato per uccidere e non hanno avuto nessuna pietà per il bambino di 8 anni colpevole soltanto di sedere accanto al padre nella stanza al piano terra della villetta di famiglia, a guardare la televisione. E l'ennesimo delitto della camorra, l'ultimo di una lunga serie, ben 53, avvenuti nella zona di Castellammare di Stabia.

La dinamica del duplice omicidio è stata ricostruita sommaria da carabinieri: i killer si sono avvicinati alla finestra della villetta dove abitava Antonio Longobardi, 36 anni, netturbino. La casa si trova in una strada periferica del piccolo centro. Nessuno ha notato niente. Così i fucili hanno sparato ripetutamente contro il makapato e suo figlio Paolo, di 8 anni appena. I killer sono poi fuggiti in auto. La madre del piccolo Paolo ha udito dalla cucina gli spari: è corsa nella stanza. Ha chiamato aiuto, ha avvertito i carabinieri. Ha chiesto aiuto ai vicini.

A bordo di un'auto il piccolo Paolo è stato portato al più vicino ospedale ma vi è giunto cadavere. Suo padre, anch'esso rapidamente soccorso da un vicino, respirava ancora al momento del ricovero. I medici hanno deciso di trasferirlo all'ospedale Cardarelli di Napoli, una struttura meglio attrezzata per gli interventi chirurgici d'urgenza. Anche questa corsa però è stata inutile. L'uomo è morto qualche istante dopo il suo arrivo nell'ospedale partenopeo.

Lo sgomento della gente è grande. Ma a questo stato d'animo si aggiunge quello degli investigatori che sono estremamente perplessi di fronte alla violenza dell'agguato. Casola e si trova nella zona di Castellammare.

# Convivere con la mafia / 1 Viaggio nella Procura di Palmi. L'accusa del giudice Neri 50 morti ammazzati l'anno, gli affari di Ciccio Mazzetta e della centrale Enel. Cotroneo: «L'omertà fa comodo a molti»

## «Lo Stato è sceso a patti con la 'ndrangheta»

«Qui c'è il massimo della criminalità perché lo Stato è sceso a patti con la mafia. Non è una sensazione: è un dato emerso dai processi». «Quella di Cordova è una denuncia accorata ma responsabile. Non ci sono toni polemici sufficienti per descrivere come stanno le cose a palmi». Parlano Franco Neri e Santi Cotroneo, i sostituti di Palmi che stanno per trasferirsi. Ieri, colpi di lupara contro un amministratore.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

PALMI. Duecentomila abitanti divisi in 33 comuni. Più di 50 morti ammazzati l'anno, lupare bianche a parte. Sequenze di persona. Una decina di faide terribili come quella del Rasò-Albanese contro i Faccineri (una tragedia da 70 cadaveri). Ciccio Mazzetta e gli amministratori corrotti del Comune e della Usf di Gioia Taurino. L'Enel con gli appalti miliardari della centrale a carbone finiti alle cosche. Truffe di miliardi all'Alma, all'Inps per le pensioni ai falsi invalidi. È l'inventario dei reati più gravi cui deve fare fronte la Procura di Palmi, dove i clan sono diffusissimi, moderni, sofisticati, feroci. Qual'è la controffensiva dello Stato per proteggere i cittadini onesti? Santi Cotroneo è un «vecchio» magistrato della Procura. Ha messo piede qui nell'aprile dell'88. Ha 30 anni. Ormai tutti

quanti gli riconoscono intuito, esperienza e determinazione. Per le sue mani sono passati procedimenti scottanti e difficili. «Quando sono arrivato qui testimonia «ero fresco di concorso, l'unico sostituto in quel periodo. Esperienza, zero». Chiedevo al Procuratore passo passo. Quella stessa estate ricorda «sono rimasto solo per un mese e mezzo. Ho affrontato doppi e tripli omicidi. Si impara presto. Ma sono stato fortunato. Trovavo sempre qualche anziano maresciallo che mi diceva "lei sicuramente vuole che facciamo questo, vero dottore?". Ed io: «certo, certo». Un uditore è fatto così. Cotroneo, ora che ha imparato sta per andar via. Arriverà un altro e bisognerà ricominciare da capo. Agostino Cordova, procuratore di Palmi, lo ha messo nero su bianco: la Procura sta per

chiusure. In organico sul 9 sostituti previsti, tra qualche giorno resteranno in 4. «E si tace del resto», aggiunge facendo di necessità virtù, «o ce l'hai sempre o non serve». Se lo dice Vassalli che non ci sono soldati freschi di studio e dignitari d'esperienza, polizia giudiziaria ai minimi termini, 14 agenti di Pg in 1 sola stanza, 9 persone in quella unica, della segreteria del registro; carenza di segretari e dattilografi; assenza di fotocopiatrici e, spesso, di carta per prendere appunti. Allo stato attuale, due soli telefoni, uno in Procura ed uno per la Pg; per 76 persone in tutto. Si lavora accampati nei nuovi locali. I vecchi, carichi di lorde, camicie e escrementi di topo sono stati dichiarati inagibili. Ma anche i nuovi sono insufficienti: il Tribunale per passare dalla decisione alla costruzione ha impiegato 20 anni. Il Csm ha dato ragione a Cordova. Ma ha avvertito che non si può fare nulla. Per i giudici servirebbero una buona legge e provvedimenti immediati. Ma Vassalli, proprio ieri l'altro, ha spiegato che è difficile trovare i quattrini. Franco Neri, il più anziano dei sostituti, ha 33 anni, una specie di colonna dell'ufficio. Ha minacce di morte rivolte per telefono alla moglie ed ai familiari. Niente scorta e non ne fa un dramma. «Meglio im-

## Riunito a Roma il Comitato degli avvocati e giudici «Giustizia, il governo nega i fondi» I magistrati minacciano la lotta

«I soldi destinati alla giustizia dalla Finanziaria saranno di meno e non di più rispetto all'anno scorso». Il Comitato avvocati e giudici per la giustizia, riunito ieri a Roma con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertone, rinnova l'allarme per le strutture giudiziarie. «Assurde le resistenze del ministro del tesoro, l'aumento del bilancio è un obiettivo di lotta a breve termine».



Raffaele Bertoni

giustizia. Di fronte alla situazione di stacco che molti lamentano, la misura degli stanziamenti previsti dall'abozzo della Finanziaria 1991, attualmente in discussione al Consiglio dei ministri è addirittura «allarmante».

## Secondo una ricerca dell'Istat Più omicidi «impuniti» ma diminuiscono i furti

ROMA. Aumentano in Italia gli omicidi a cui la giustizia non riesce a trovare un colpevole. Secondo un'indagine Istat, fino alla metà dello scorso anno, la percentuale era in costante aumento e la tendenza viene confermata per i primi mesi del 1990. Diminuiscono invece i furti commessi da ignoti, nonostante, nella graduatoria complessiva dei reati, la percentuale sia nettamente la più elevata.

Il lavoro dell'Istat è riferito alla prima denuncia presentata dall'Autorità giudiziaria sullo stato della giustizia in Italia e la spiegazione che viene data dall'Istituto statistico, per una così accentuata crescita di questo tipo di reati, è che la rete di complicità che consente di organizzare impunemente tali atti delitti riesce a sfidare i rigori della stessa giustizia.

Il ritratto di Slot Machine, disegnato a tutto tondo dai suoi creditori, comincia a mostrare vistose crepe. L'ombra della mafia si allunga puntualmente sulle strane attività di Vincenzo Sucato, l'avvocato che a Palermo - finora - ha distribuito soldi a palate. Da diversi giorni non si vede in giro, ma in molti giurano di averlo visto. I palermitani, comunque, fanno a gara per mettersi in contatto con i suoi sensali.

PALERMO. Paga? Non paga? C'è? Non c'è? Ricicla? Non ricicla? Potenza di Slot Machine. È riuscito a circondare di un alone di mistero non solo la sua singolarissima attività ma anche la sua persona, al punto che in tutta Palermo non si parla d'altro. Certo, gli investigatori si stanno innervosendo. Con tutto il lavoro che si ritrovano. L'idea di andare dietro ad un paese (Villabate) che sembra essere andato di testa,

## Per Vincenzo Sucato ipotizzato il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso Il magistrato: «Vogliamo capire se il suo capitale iniziale sia frutto di riciclaggio»

## L'ombra della mafia su Slot Machine

verificare. Iniziamo dalla possibilità di reati fiscali. Il problema non è che Slot Machine sia disordinata nella sua contabilità per il semplicissimo motivo che lui non tiene una contabilità. «Ha mai dato un'occhiata alle ricevute che rilascia Sugato?», sbotta Pignatone - Un foglio di quaderno con la cifra e una firma. Ma che razza di ricevuta è mai questa?». Non c'è un solo palermitano che abbia presentato una denuncia per truffa. Non si trovano due palermitani che diano alla polizia la medesima versione sullo stile di lavoro di Slot Machine.

o atto di fede o dalla voglia di esorcizzare il rischio di una stangata, fatto sta che tutta Villabate ha perduto pace e virtù. Tanto che il parroco ad ogni predica non risparmia anatemi contro Slot Machine e ingiunzioni perentorie ai suoi parrocchiani di immediato ritorno ai supremi valori dell'uomo. Ma forse questo, a Villabate, non è il tempo più propizio per la fede, se è vero come è vero che stanno facendo affari d'oro persino i classici strozzini. E il pittoreccio indotto della grande Azienda Sucato. Cosa volete che siano i modesti interessi pretesi da un usuário se nel breve volgere di un mese il vostro capitale sarà raddoppiato? E se così non fosse? È impressionante vedere quanti risparmiatori, intervistati dai giornalisti siciliani, mettono nel conto questa possibilità.



## Il pentito Calzetta assistito dalla prefettura

Il «pentito» Stefano Calzetta, che dal maggio scorso viveva di elemosina, mendicando davanti agli uffici della questura di Palermo, ha ottenuto il ricovero presso l'albergo gestito da un ente assistenziale privato di Cinisi (Palermo). La prefettura, infatti, gli ha corrisposto un primo sussidio straordinario di 500mila lire, che Calzetta ha utilizzato per l'acquisto di indumenti. Calzetta è stato testimone dell'accusa nel primo grande processo di Palermo. Nel giudizio d'appello non ha fornito risposte logiche alle domande, continuando a ripetere «sono il Signore, dov'è Pontio Pilato?». Dopo la scarcerazione il «pentito» era stato respinto - così ha sostenuto in un'intervista - dai suoi familiari ai quali la mafia, dopo le prime relazioni del congiunto, aveva distrutto con il tritolo le attrezzature di un'industria di laterizi.

## Decapita il rivale a colpi di roncola

tempo era in contrasto. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri. Il cadavere di De Giacomo è stato trovato dai carabinieri poco dopo mezzogiorno, a poca distanza dall'abitazione dell'allevatore, in contrada «San Lio». Secondo quanto accertato dai carabinieri, anche dopo aver decapitato De Giacomo, Scaglione ha continuato ad infierire sul cadavere del rivale a colpi di bastone. I contrasti tra vittima e assassino era da tempo noti ai carabinieri, ai quali Scaglione e De Giacomo avevano presentato reciproche querelle per beghe legate a futili motivi.

## Arrestate con un chilo di cocaina e pietre preziose

Militari della Guardia di finanza hanno sequestrato nello scalo aereo di Brindisi 995 grammi di cocaina e 300 carati di pietre preziose (smeraldi, tormaline rosse e acquamarine) trovate in possesso di Marina Saponaro di 33 anni, di Treviso, giunta tre giorni fa nella città pugliese assieme ad un cittadino brasiliano. La donna sin dal suo arrivo all'aeroporto di Brindisi aveva reclamato un borsone che era rimasto bloccato per un disguido allo scalo di Roma, facendo insospettire i finanzieri che quindi ne hanno controllato il contenuto, scoprendo la droga. Successivamente addosso alla donna, che era assieme ad una bimba brasiliana, hanno trovato le pietre preziose. La Saponaro era da qualche giorno rientrata dal Sud America, in particolare la droga sarebbe stata acquistata in Salvador, e secondo gli investigatori sia la cocaina che le pietre erano destinate a compratori salentina. Dai primi accertamenti sembra che il cittadino brasiliano non sia coinvolto nella vicenda che ha portato all'arresto della Saponaro, attualmente detenuta nel carcere di Brindisi.

## Gli tolgono la pensione perché creduto morto

Per un errore nell'immissione dei dati nel computer dell'Inail, un pensionato, Salvatore Di Dino, 49 anni, vedovo con sei figli, ex cuoco ed ex operaio edile, si è ritrovato morto e, conseguentemente, senza l'assegno. Nel scorso mese di aprile Salvatore Di Dino si recava negli uffici dell'istituto assicurativo-pensionistico per denunciare la morte della moglie, Serafina Zito, e permettere, quindi, che l'ufficio decurtasse del 5 per cento la pensione come previsto dalla legge in questi casi. Tutto sembrava a posto, ma giunto ad agosto Salvatore Di Dino attendeva inutilmente la pensione. Recluso all'Inail per saperne di più, gli rispondevano che risultava morto fin dal mese di aprile. L'equívoco è stato facilmente chiarito, ma il vedovo potrà riavere la pensione solo fra qualche mese dopo l'espletamento dell'iter burocratico.

## Trovato un cormorano africano a Milano

Un esemplare di cormorano africano è stato notato l'altro ieri in via Ripamonti a Milano. Raccolto da un passante è stato consegnato alla Lac (Lega per l'abolizione della caccia). Difficile stabilire come l'uccello acquatico sia arrivato fino a Milano. Non certo in volo, visto che le penne delle ali erano tarbate. Nell'occasione la Lac ha ribadito l'auspicio affinché venga varata una legge contro il possesso di animali selvatici. L'uccello farà presto ritorno alla terra d'origine. Al riguardo sono in corso contatti con linee aeree africane.

## NEL PCI

Convocazione. È convocato per mercoledì 19 settembre alle ore 16 la riunione del comitato direttivo del gruppo comunista al Senato.